



EXHIBITION

STIJN ANK

*Poems to Rome*

Anteprima stampa: mercoledì 22 gennaio 2020, ore 11-12

Inaugurazione: mercoledì 22 gennaio 2020, ore 18-21

+ Talk tra l'artista e Thomas Claus, ore 19.30

Apertura mostra: 23 gennaio 2020 – 28 febbraio 2020, lunedì – venerdì, ore 10 -17

Accademia Belgica

Via Omero 8, 00197 Roma

COMUNICATO STAMPA

Durante il suo soggiorno all'Accademia Belgica Stijn Ank ha creato delle opere d'arte che sono essenzialmente un'inchiesta sul rapporto tra materia, colore, tempo e spazio. Avendo nel corso degli anni lavorato su affreschi in varie località, l'opportunità di stare a Roma e di dedicarsi a quello che per lui è il nocciolo dei suoi impegni artistici gli ha permesso di gettare una nuova luce sulle sue opere.

Si potrebbe dire che Roma, più che una città, è un'esperienza dinamica, che la sua storia non è una questione di tempo, ma una costruzione astuta e nebulosa nella quale tutto sparisce, per, a volte, riapparire improvvisamente e aumentare la consapevolezza in merito alla pertinenza della natura umana, e che un'artista che si è fatto ispirare dalle impressioni di Roma, ornate con le tracce fuggitive della vita urbana, non può fare altro che reagire su qualunque cosa che si è presentata così generosamente. Mentre è vero che uno potrebbe dire lo stesso su qualsiasi città che ha salvato in memoria più di 3000 anni di ricordi nel cielo sopra i suoi tetti rovinati, Roma è diversa. In tutta la sua vivacità, è riuscita a conservare il suo carattere archetipico che ha sempre avuto. Uno non può togliersi la sensazione che la città ancora sta provando di formulare una risposta a domande che sono state sollevate così tanto tempo fa, che neanche il Tevere se le ricorda.

Ank trova risposte nell'affrontare le impressioni memorabili della città da un angolo diverso. Un affresco per lui è la traduzione di un atto di cui l'artista prova a rendersi assento. Creando delle forme nelle quali strati di gesso pigmentato vengono versati, fa in modo che appaiano delle opere che non possono essere definite sculture, perché diventano quasi superfici, ma neanche dipinti, perché hanno un corpo che riflette una volontà soggettiva di cristallizzazione in quel che vuole essere. Per questo, dovremmo percepirle come soggetti, creature con una propria vita, strette nelle loro forme, come carte postali fragili, di un vulcano forse, con la dimensione di piccole finestre dando su un altro mondo. Tocca a noi a non essere spettatori freddi, ma partecipanti nel dialogo in cui ci ingaggia.

Esposta all'Accademia Belgica a Roma, una selezione di una nuova serie di opere di Stijn Ank, chiamata 'Poems to Rome', frutto di un'esplorazione quotidiana durante il suo soggiorno.